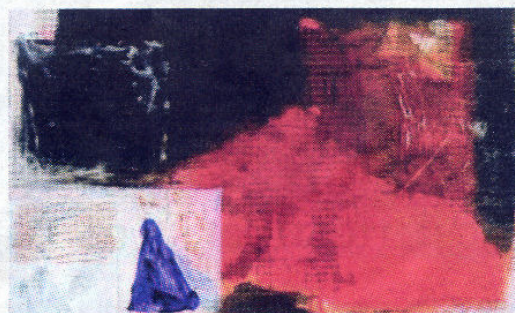


Angelo Liberati, visioni al cinema



Tre delle opere di Angelo Liberati in mostra a Porto Cervo

Lontano dai riflettori e dalle passerelle dei festival alla moda, Angelo Liberati, con le sue opere, rende da oltre trent'anni un costante omaggio al cinema e ai suoi protagonisti. Nato a Frascati nel 1946, agli inizi degli anni Sessanta frequenta la Scuola Comunale di Arti Ornamentali di Roma, ma è fra i maestri della scuola romana che il suo linguaggio si connota con una forte impronta Pop. Nel 1970 si trasferisce in Sardegna e qui, a contatto con la neoavanguardia locale, definisce la propria cifra stilistica che accosta la tecnica pittorica tradizionale alle pratiche del riporto e del décollage. *Visioni su visioni. Realismo pop* è il titolo della sua ultima antologica, allestita sino al 30 settembre. Il cinema è il fil rouge che ci accompagna alla lettura delle quaranta opere che ripercorrono le tappe fondamentali della sua carriera. Incantevole lo scenario: il Colonna Pevero Hotel di Porto Cervo che, sotto la direzione artistica di Demetrio Marrosu, con questa mostra giunge all'ultimo di una serie di appuntamenti dedicati all'arte.

Liberati è il trait d'union tra gli artisti che lo hanno preceduto, è il richiamo agli anni Sessanta, agli indimenticabili personaggi del mondo del cinema e dell'arte che hanno contribuito a rendere la Pop Art una delle più importanti correnti artistiche del Novecento. Il percorso cronologico inizia con un'acquaforte-acquatinta del 1975 intitolata *Ultimo tango a Parigi*, che ritrae

Porto Cervo, sino al 30 settembre il realismo pop dell'artista raccontato in quaranta opere

Marlon Brando, protagonista del celeberrimo film di Bernardo Bertolucci. Da questo momento i manifesti e le scene dei film, estrapolate dalle riviste, diventano, attraverso la tecnica del décollage, protagonisti delle sue creazioni, accanto ai fatti di cronaca e di costume, veri racconti generazionali della società, della politica e della cultura del tempo. Con il film *Gruppo di famiglia in un interno* inizia l'interesse dell'artista per Luchino Visconti al quale Liberati dedica un intero ciclo, esposto alla Cittadella dei Musei di Cagliari nel 2006. Un lungo percorso, fatto di pause e riprese, in parte mediato dal maestro e amico Renzo Vespignani, che aveva collaborato con il regista come costumista e scenografo.

Del 1981 è l'opera *Vizi privati e pubbliche virtù*, ispirata all'omonima pellicola scandalosa del regista ungherese Miklós Jancsó. Alcune scene del film, che racconta la vita viziosa della nobiltà al tempo in cui Rodolfo d'Asburgo e Maria Vetsera vennero ritrovati privi di vita a Mayerling (1889), le ritroviamo in altre opere, accostate al volto di Visconti o della bellissima Romy Schneider. E mentre gialle veline "svelano" il titolo del primo film di Ridley Scott,

I duellanti, il rosso domina sul décollage di *Taxi Driver*. Otto delle opere in mostra appartengono al ciclo *Secretum Patellae*, presentato a Cagliari lo scorso anno, un omaggio a Luca Maria Patella, artista, poeta, fotografo e, a noi qui interessa, regista. Liberati non si limita a citare i lavori del collega e amico; inserisce nelle sue opere alcuni effetti personali appartenuti a Patella. Così fogli, agende, libri, come l'edizione tascabile de *Le affinità elettive* di Goethe, emergono prepotentemente dallo sfondo divenendo oggetti simbolici, riferimento tangibile e immediato all'artista a cui sono appartenuti. Esposti anche tre assemblaggi digitali, dedicati a Jean Seberg e Anna Karina. Realizzati in occasione della mostra e resi pezzi unici dalla distruzione del file, sono una sorta di divertissement in cui, tuttavia, le immagini, acquisite attraverso la scansione di manifesti, giornali e dipinti, poi modificate come se l'artista avesse avuto a disposizione i colori e le sue veline, ormai appiattite dai moderni mezzi informatici, perdono il fascino conferitogli dal tocco inconfondibile del maestro.